

63ª SEDUTA

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1991

Presidenza del Presidente CHIAROMONTE*La seduta inizia alle ore 10.***DISCUSSIONE DELLA BOZZA DI RELAZIONE SULLE RISULTANZE DELL'ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI LAVORO INCARICATO DI SVOLGERE ACCERTAMENTI SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ IN PROVINCIA DI CATANZARO**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo discutere la bozza di relazione relativa alla missione compiuta in Calabria nei giorni scorsi. Do la parola al senatore Cabras per riferire sul documento predisposto.

CABRAS. La Commissione antimafia si è recata in Calabria nei giorni 6 e 7 maggio e non - come è stato riferito dalla stampa - in seguito all'eccidio di Taurianova, ma per una decisione assunta precedentemente e che riguardava il completamento delle nostre indagini nella regione Calabria in merito all'attività della criminalità. Indubbiamente il rilievo drammatico che hanno avuto gli eccidi di Taurianova, che si sono protratti per un giorno e mezzo, hanno richiamato la nostra attenzione, abbiamo quindi integrato il nostro programma e abbiamo parlato con il questore, il comandante della legione dell'Arma dei carabinieri e con i rappresentanti delle forze dell'ordine di Reggio Calabria anche a proposito di Taurianova.

In seguito alle risultanze della nostra visita e con riferimento anche alla vicenda di Taurianova ma non soltanto, premettiamo nella relazione alcune richieste quali quella dello scioglimento del Consiglio comunale di Taurianova e di altri Consigli che si trovano in analoghe condizioni. Riteniamo infatti, data l'impossibilità di condizioni di agibilità democratica in comuni dove è notorio, per rapporti delle forze dell'ordine e per conoscenze diffuse, che non soltanto vi è una pressione o una interferenza nelle vicende politiche e amministrative ma una presenza influente all'interno delle istituzioni locali di esponenti delle cosche mafiose, che sia importante operare un taglio netto e pensiamo sia anche necessario in questa occasione prevedere un periodo di latenza relativamente alla ripresa del funzionamento delle amministrazioni elettive al fine di eliminare le cause strutturali della contaminazione delle istituzioni locali. Assumiamo dunque la responsa-

bilità di invitare il Governo a promuovere iniziative che valgano non soltanto a sciogliere i Consigli comunali, e a prevedere un congruo periodo di latenza per le assemblee elettive per intervenire in tutti i modi possibili e togliere le cause di fondo di questo malessere. Rivolgiamo anche un appello per l'adeguamento delle forze dell'ordine e della magistratura e in particolare facciamo riferimento alla pubblica amministrazione, alle aziende di Stato, alle aziende a partecipazione statale, ma anche al Ministero della difesa perchè nelle attività di appalti pubblici si rispettino rigorosamente le leggi in vigore e, in particolare, la normativa antimafia. Un riferimento conclusivo riguarda le condizioni di degrado economico-sociale, i problemi dell'occupazione e del ritardato sviluppo della regione Calabria. Lo facciamo anche in relazione al diffuso stato d'animo di frustrazione e di distacco avvertito da tutta la classe dirigente calabrese e manifestato in un incontro che abbiamo avuto con il Presidente della Giunta regionale e con i rappresentanti dei vari gruppi del Consiglio regionale, durante il quale è emersa questa difficoltà di comunicazione e di cooperazione con il Governo centrale, con le istituzioni centrali. Questo sentimento attraversava le tradizionali divisioni fra maggioranza e minoranza ed è stato praticamente unanime.

La relazione si sofferma su altri punti specifici. Innanzitutto le vicende di Crotona, località nella quale recentemente non solo vi è stato un aumento di attività criminale che va dal traffico di stupefacenti al traffico di armi e alle attività estorsive, ma è aumentato il numero dei consumatori di eroina e oppiacei e solo nella città di Crotona il numero di questi consumatori va dai 1.000 ai 1.400. Si stima che il fatturato annuo della vendita di stupefacenti a Crotona raggiunga i 9 miliardi.

Vi sono aspetti interessanti che si riallacciano al riferimento fatto prima alla politica degli appalti delle aziende pubbliche relativamente alla costruzione ad Isola Capo Rizzuto della base NATO per gli F16 che dovrebbero essere trasferiti dalla base spagnola a quella italiana. In questa occasione abbiamo constatato la sussistenza di un procedimento giudiziario in fase avanzata e vi è quindi la necessità di attenderne la conclusione. Allo stato degli atti abbiamo appurato che durante la concessione di questi appalti e ancor più dei subappalti si sono tranquillamente ignorate le norme generali, in particolare la legislazione antimafia. Praticamente, ad alcune imprese subappaltanti è stata richiesta l'autocertificazione. Si tratta di impianti che sono sotto la vigilanza del Ministero della difesa, impianti che servono l'organizzazione NATO, si tratta quindi di uno scenario in cui le preoccupazioni di sicurezza devono essere la consuetudine. Aver chiesto l'autocertificazione, essere venuti meno ad un obbligo che certo consideriamo fragilissimo e teorico ma che pure è importante, non lo riteniamo accettabile da parte del Ministero della difesa; non crediamo che l'autorità centrale possa disinvoltamente superare questo obbligo di legge vigente, anche in relazione alle polemiche di stampa e ad una comunicazione che il Consorzio degli industriali di Crotona ha avanzato con una lettera aperta al Presidente della Repubblica, citando una dissuasione che sarebbe stata esercitata dalla terza Legione aerea di Bari, una dissuasione a partecipare ad appalti e subappalti riferentesi a

quella base. Tutto ciò secondo noi merita un accertamento, innanzitutto da parte della magistratura.

Comunque abbiamo chiesto al Ministro della difesa, che si è dichiarato disponibile, di incontrare la Commissione antimafia per un chiarimento sulle modalità di questi appalti sui quali comunque esprimiamo la nostra preoccupazione e il nostro fermo disappunto.

Sempre in relazione alle amministrazioni pubbliche, riferendoci anche ad interventi che abbiamo operato come Commissione antimafia in precedenti occasioni, nella relazione stessa diamo atto di una protesta del sindaco di Catanzaro nei confronti della SIP e di infrastrutture collegate a questa società da realizzarsi nella città di Catanzaro, con la conferma del mancato rispetto delle leggi che regolano la materia degli appalti e delle opere pubbliche.

Nella relazione riferiamo il malessere per la situazione economica e sociale della provincia di Catanzaro, diamo atto che in questa provincia il livello di pericolosità, di infiltrazione e di presenza della mafia, non è comparabile a Reggio Calabria e alla sua provincia, o ad altre situazioni della Calabria. Comunque vi è stata la crescita esponenziale negli ultimi anni di attività criminose, di lotte fra cosche, di conflitti legati al traffico della droga e delle armi, legate anche ad un aumento di attività estorsive, ancorchè non denunciate dalle vittime delle estorsioni; riteniamo di dover segnalare un pericolo e un allarme per una situazione che si è andata deteriorando negli ultimi anni.

In particolare ci siamo recati a Vibo Valentia dove abbiamo dovuto constatare un incremento di attività legate alla criminalità organizzata e lotte fra cosche.

In riferimento sempre alla situazione della provincia di Catanzaro abbiamo altresì constatato un analogo aumento di attività omicide ed estorsive nella città di Lamezia Terme e tutto questo è stato confermato a posteriori, mentre stavamo stendendo la relazione, con le vicende più recenti degli omicidi verificatisi, compreso quello che ha riguardato quei due operatori ecologici di un'azienda che aveva vinto l'appalto per la rimozione, il trasporto, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani della città di Lamezia Terme. In questa città un motivo di allarme è stato offerto anche recentemente, su precisazione dello stesso Ministro dell'interno, per la presunta presenza, nel Consiglio comunale recentemente eletto, tra l'altro di personaggi legati a cosche mafiose.

In relazione a questo, indipendentemente dalla relazione abbiamo chiesto al prefetto di Catanzaro, come l'abbiamo chiesto e chiederemo ai prefetti di zone interessate o che saranno interessate da elezioni amministrative, come la Sicilia, di stendere una relazione non solo in riferimento alla presenza di esponenti di cosche mafiose ma anche in riferimento alla attuazione o meno del famoso codice di autoregolamentazione delle candidature. Questo è stato accettato da tutti i partiti e siamo interessati ad una verifica rigorosa e attenta per vedere se all'accettazione nazionale non faccia poi riscontro, in sede periferica e decentrata, l'ignoranza o la non applicazione da parte di organismi periferici dei partiti. Anche questo è importante da verificare.

Abbiamo riscontrato come sempre una serie di segnalazioni da parte delle forze dell'ordine, della magistratura, delle forze politiche locali per ciò che riguarda le insufficienze e le carenze di funziona-

mento anche della pubblica amministrazione. Esiste il problema del funzionamento e della presenza dello Stato sicuramente quello delle forze dell'ordine - peraltro presenti già in numero adeguato - innestando problemi di qualificazione professionale, di miglior impiego degli stessi, che esistono in Calabria come altrove; ma sicuramente esiste il problema dell'efficienza dell'amministrazione giudiziaria, della competenza, della qualificazione, della copertura dei vuoti d'organico della magistratura, come anche di supporti tecnici e personale ausiliario (la cui carenza è stata riscontrata nel corso della nostra visita). La presenza dello Stato e l'efficienza dell'amministrazione pubblica riguardano anche altri uffici periferici dello Stato come l'Ufficio tecnico erariale, l'Intendenza di finanza dove sono state riscontrate carenze e disfunzioni. Ci sembra necessario un miglior coordinamento e un concerto «virtuoso» tra parti dello Stato e amministrazioni decentrate sempre dello Stato presenti in questi territori dove c'è difficoltà, e a volte l'impossibilità, ad affermare le regole generali di convivenza democratica e di legalità costituzionale.

Abbiamo fatto riferimento a queste insufficienze facendoci carico di chiedere il superamento delle stesse, riferite abbastanza analiticamente nella relazione. Anche se qualche volta fra magistratura e forze dell'ordine interviene una certa tendenza ad addossarsi reciprocamente responsabilità di inadeguatezze nell'azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata, la relazione ritiene giustamente che in un momento così difficile non servono contrapposizioni istituzionali tra organi preposti allo stesso compito di mantenimento della legalità, mentre serva piuttosto una revisione dei criteri di funzionamento, delle strutture e degli strumenti in dotazione per arginare un fenomeno criminale che anche in questa provincia appare particolarmente pericoloso. Anche per quanto riguarda l'adeguamento delle forze dell'ordine e il problema della chiusura serale di alcune caserme dei carabinieri in zone di «frontiera» non tanto in provincia di Catanzaro quanto in particolare in provincia di Reggio Calabria, su nostra segnalazione, già effettuata quando abbiamo incontrato il Ministro dell'interno come Ufficio di presidenza e come capigruppo, dopo la nostra visita in Calabria abbiamo constatato che è stata data disposizione da parte del comando generale dell'Arma dei carabinieri di rinunciare a quella misura di contenimento di spese che in quelle zone aveva portato ad osservare degli orari di chiusura per alcune caserme.

Nella parte conclusiva della relazione ci sono anche dei riferimenti al funzionamento della magistratura. Anche qui abbiamo raccolto un grido di dolore che non è nè nuovo nè originale, non riguarda solo la corte di appello o la procura di Catanzaro, non riguarda solo il tribunale di Vibo Valentia e di Crotone ma in generale tutti gli uffici. Del resto sappiamo che oggi stesso il Governo prenderà dei provvedimenti per garantire, anche attraverso forme nuove di mobilità, una migliore presenza della magistratura dal punto di vista qualitativo e quantitativo riempiendo alcuni vuoti di organico.

Conclusivamente la relazione, proprio perchè offre lo spaccato di una situazione diversificata, articolata e complessivamente allarmante, merita l'approvazione. Essa si diffonde sulle cause, cerca di analizzare la situazione, ma soprattutto indica alcuni rimedi senza porsi nell'ottica

dell'emergenza legata all'episodio, all'emozione di questo o quell'eccidio; si pone infatti l'obiettivo di informare realisticamente il Parlamento, il Governo e l'opinione pubblica sulle difficilissime condizioni di quelle zone, aggravatesi negli ultimi tempi, e di affrontare il problema della reazione dello Stato nei confronti della criminalità organizzata a Catanzaro ed in genere in Calabria.

PRESIDENTE. Prima di aprire la discussione, voglio fare due comunicazioni.

La prima riguarda il fatto che, come diceva il senatore Cabras, sono in corso contatti affinché si tenga un'audizione del ministro della difesa Rognoni sulla questione della base NATO di Isola Capo Rizzuto, nonché del ministro dell'industria Bodrato per fare il punto della situazione sugli appalti della centrale ENEL di Gioia Tauro. Nella riunione dell'Ufficio di presidenza è stata avanzata l'ipotesi di invitare anche il presidente dell'IRI, ma non è stato ancora deciso formalmente. Teniamo presente che il gruppo di lavoro coordinato dall'onorevole Bargone sta elaborando alcune proposte della Commissione relative agli appalti, nell'ambito delle quali si sottolineerà l'inammissibilità che le aziende pubbliche a partecipazione statale abbiano a volte propri regolamenti in contrasto con le norme vigenti.

In secondo luogo, ho avuto notizia dagli onorevoli Martelli e Scotti che oggi si riunisce il Consiglio di gabinetto per discutere sulla situazione della Calabria. Saranno prese alcune decisioni per quello che concerne l'adeguamento delle forze dell'ordine, la loro dislocazione, nonché l'intervento presso il comando generale dell'Arma dei carabinieri per la questione degli orari di tale personale in Calabria. Ma soprattutto saranno presentati due decreti-legge. Il primo riguarda lo scioglimento del consiglio comunale di Taurianova, per la durata minima di un anno: alla fine di questo periodo si esaminerà la situazione e si verificherà la possibilità di indire nuove elezioni. Evidentemente tale articolo modifica la norma che prevede lo scioglimento dei consigli comunali per 3 mesi prima di nuove elezioni. Il secondo decreto-legge riguarda la possibilità di trasferire i magistrati in quella zona non solo dai medesimi distretti giudiziari ma da tutta Italia. Non so se tali provvedimenti saranno approvati o modificati, ma volevo informare la Commissione perchè ieri mi è stata data comunicazione ufficiale e formale di questa intenzione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MURMURA. Signor Presidente, condivido pienamente la relazione illustrata succintamente ma in maniera efficace nelle parti essenziali dal senatore Cabras. Tuttavia ritengo che l'attenzione della Commissione debba continuare a rivolgersi al problema della Calabria intera e non solo della provincia di Catanzaro.

Le questioni sono di notevole evidenza: certamente quelle della prevenzione e della repressione delle attività criminali, ma anche della necessità di taluni interventi di carattere sociale ed economico, cui si è fatto cenno anche durante la breve permanenza della delegazione della Commissione nella provincia di Catanzaro. Ritengo che una maggiore qualificazione delle forze di polizia ed una più costante presenza della

magistratura si debbano accompagnare ad una più forte efficacia dell'azione della pubblica amministrazione, troppo spesso inadeguata alle esigenze delle popolazioni. Desidero ad esempio richiamare l'attenzione del Ministro dei lavori pubblici sulle problematiche dell'ANAS, laddove si verifica un fenomeno veramente strano: non sono gli uffici a redigere i progetti, ma sono le stesse imprese che presentano questi ultimi, i quali poi vengono affidati in concessione o in appalto. Allo stesso modo desidero richiamare il problema del provveditorato regionale per le opere pubbliche e di altri uffici statali privi di dirigenti o con personale «peripatetico», che si sofferma un paio di giorni in ufficio e il resto della settimana a Roma o nella città di residenza. Mi sembra che la pubblica amministrazione debba anch'essa e in primo luogo rappresentare validamente lo Stato come istituzione.

TRIPODI. Signor Presidente, non c'è dubbio che la relazione del senatore Cabras rispecchi la situazione che abbiamo riscontrato in Calabria.

Intanto, anche nella provincia di Catanzaro si registra una crescente espansione sia dell'entità della criminalità mafiosa sia della sua pericolosità. Questo è stato sottolineato dal sindaco soprattutto per quanto riguarda gli appalti, ma ci sono altri segnali che cominciano a turbare quella città: ad esempio, la pressione nei confronti delle attività economiche e le minacce estorsive hanno suscitato negli ultimi tempi molto allarme.

Del resto, come abbiamo riscontrato un po' dovunque non si può non sottolineare l'insufficienza dell'azione dello Stato.

È vero che vi sono molti uomini, altri se ne aggiungeranno, però non vengono utilizzati in modo adeguato. La lotta alla mafia non si fa soltanto con la presenza delle forze dell'ordine, con i posti di blocco stradali, ciò che conta è una azione investigativa di grande qualità portata avanti nei confronti dei mafiosi e tendente ad individuare e ricostruire tutti gli elementi necessari per poter punire i delinquenti. Invece tutto ciò non avviene e lo stato della giustizia a Catanzaro, nonostante il fatto che la situazione della provincia di Catanzaro sia diversa rispetto a Reggio Calabria, non è soddisfacente. Da quanto ci è stato riferito dai magistrati, ci troviamo di fronte ad uno stato di paralisi sia per la mancanza di organico sia per la mancanza di supporti. Da un lato viene scaricata sulla polizia la responsabilità, dall'altro si contesta l'efficienza e l'incidenza del nuovo codice di procedura penale. Molti dicono che sostanzialmente in Calabria la legge non esiste e che in quelle zone la gran parte dei delitti rimane impunita. Va sottolineato con più forza il problema della qualità della presenza dello Stato.

Non vi è dubbio che anche a Catanzaro le caratteristiche della delinquenza organizzata sono simili a quelle della delinquenza della provincia di Reggio Calabria, ma il fatto più grave è che pare che lo Stato, invece di combattere la mafia, stipuli patti con essa: questo denuncia il presidente dell'associazione degli industriali di Crotona, invitato a soprassedere alle richieste di subappalto. Tutto ciò è molto grave.

Sono d'accordo con la richiesta di ascoltare il Ministro e di discutere cosa fare nel futuro, però emerge intanto un primo punto.

Abbiamo denunciato fino a questo momento le responsabilità dello Stato e del resto la mafia non è un fenomeno caduto dal cielo, è la conseguenza, il frutto della gestione dello Stato. Quando lo Stato chiama i costruttori e li invita a soprassedere perchè altri devono avere i subappalti, mi pare che ci troviamo di fronte allo scandalo più grave, ad una responsabilità molto grave, al connubio mafia-Stato. La Commissione si deve occupare di fornire suggerimenti e proposte, deve svolgere indagini su questioni così gravi e su quelle collegate alle ultime vicende che hanno interessato la Calabria, ma tutto ciò mi pare insufficiente e non vorremmo che ci trovassimo di fronte all'impossibilità di colpire la gestione mafiosa.

Ritengo dunque che sul rapporto mafia-Stato dobbiamo discutere di più, dobbiamo affermare che vi sono responsabilità molto gravi che riguardano, ad esempio, l'intreccio tra mafia e pubblica amministrazione a Gioia Tauro o a Crotone.

Per quanto riguarda lo scioglimento del Consiglio comunale di Taurianova sono d'accordo. Sono ormai sei mesi che solleviamo la questione e del resto a Taurianova i rappresentanti delle forze di sinistra si sono dimessi dal Consiglio perchè era impraticabile e dunque questo Consiglio comunale già da tempo è privo di una parte dei consiglieri che aveva denunciato la consociazione tra potere politico e mafia. In questi giorni la stampa ha fornito informazioni distorte dicendo che la Democrazia cristiana ha assunto una posizione di difesa della famiglia Macrì che presenterà le dimissioni per protesta e affermando che vi è una persecuzione da parte della sinistra e di membri della Commissione antimafia. La nostra Commissione su questo punto deve essere molto chiara.

PRESIDENTE. Non le pare che la miglior smentita sia la decisione del Governo di sciogliere il Consiglio comunale?

TRIPODI. Certo, il Governo farà il suo lavoro, ma adesso stiamo discutendo in Commissione.

Nel momento in cui si afferma che lo stesso comportamento deve essere riservato agli altri comuni che si trovano in analoghe condizioni, voglio far presente che, quando abbiamo discusso alcuni giorni fa l'ordine dei lavori, probabilmente non mi sono espresso bene. Io insisto sul fatto che lo scioglimento del Consiglio di Taurianova e di altri Consigli che si trovano nelle stesse condizioni sia necessario, ma che lo stesso trattamento debba riguardare altri enti e organismi pubblici che si trovano in quelle condizioni. La questione, ad esempio, di Gioia Tauro è rimasta come fatto marginale quando, invece, vi sono grandi responsabilità che non sono emerse. In questi ultimi tempi la situazione nella piana di Gioia Tauro è diventata più pericolosa per l'aumento delle minacce di chiusura dell'ENEL con l'appoggio politico di uomini di governo della Calabria.

Questi hanno determinato una situazione di aperta violazione di leggi ma soprattutto hanno favorito le organizzazioni criminali e mafiose per tutto quello che rappresentano per la democrazia e per le istituzioni.

La gente non ha capito perchè il presidente Viezzoli ed altri sono ancora al loro posto visto che sono tutti responsabili; oltretutto alcuni sono sottoposti ad indagine per reati collegati alla mafia.

Questo è uno dei casi che poteva essere affrontato anche in vista di iniziative legislative. Ho colto con piacere la proposta avanzata l'altro giorno di rimuovere alcuni funzionari dello Stato che hanno avuto delle responsabilità in questa vicenda e ringrazio il Presidente e il relatore che hanno accolto questa proposta. Ho detto altre volte e insisto oggi che bisogna estendere la normativa relativa agli appalti pubblici anche agli altri enti di diritto pubblico: ENEL, SIP, IRI, ENI, ITALGAS e altri.

ALAGNA. La legge n. 55 è già operante in questo senso, forse non è rispettata.

TRIPODI. Non parlo della normativa e della certificazione antimafia bensì degli appalti.

ALAGNA. La legge n. 55 prevede tutta una normativa speciale che vincola anche gli enti di diritto pubblico per quanto riguarda specificamente i subappalti.

TRIPODI. Non sono d'accordo; comunque, approfondiremo la questione. Si continua ad appaltare attraverso una trattativa privata delle opere e questo viene fatto sia dalla SIP, sia dall'ENEL che da altri enti; tanto è vero che l'ENEL ha concesso gli appalti per Gioia Tauro con un regolamento interno.

Gli organi regionali e lo stesso Presidente della giunta hanno denunciato con allarme, dopo il nostro incontro a Catanzaro, di essersi trovati a Roma con oltre 200 persone quasi additati al disprezzo e questo in relazione al blocco ferroviario di Gioia Tauro che riguardava soltanto gli operai. Per quanto riguarda questi operai continuo a ribadire che ci sono anche delle forze infiltrate. Bisogna affrontare il problema e non si può assolutamente tollerare che il Governo e l'ENEL si servano di questi operai come forza d'urto per imporre la costruzione della mega centrale a carbone. Mi auguro che questo atteggiamento da parte del Governo cambi, esso è stato diretto ad utilizzare forze anche ambigue e mafiose per imporre le sue scelte contro la volontà della popolazione. Il presidente della giunta regionale ha denunciato queste cose e si è trovato di fronte anche a qualche minaccia, come ha dichiarato in questi giorni.

Bisogna aprire un confronto con gli organi regionali su tutte le questioni, ma su un piano di pari dignità e non di subalternità da parte della regione; questo nel rispetto delle prerogative della regione stessa e senza imposizioni da parte di Roma sulle decisioni prese dagli organi regionali in Calabria.

Il ministro Scotti al Senato è intervenuto sui problemi sociali ed economici della Calabria e ritengo che noi dovremmo rafforzare questo discorso presente nella relazione affermando che, contestualmente alle iniziative contro la mafia, devono essere affrontati i problemi economici e sociali. Bisogna partire dalla difesa di quelle attività produttive che rischiano di essere smantellate. Oltre all'ENICHEM, già riportata

nella relazione, evidenzierei l'OMECA di Reggio Calabria, la TEMESA, la LIQUICHIMICA di Saline, l'APSIA, e la TEPLAMED. Le poche industrie calabresi sono di fronte ad un possibile smantellamento e dobbiamo sollecitare un intervento organico di sviluppo produttivo della Calabria. Questo discorso ritengo che nella relazione vada affrontato in termini più precisi e dandogli maggior forza.

Per indicare più precisamente gli emendamenti che intenderei apportare alla relazione, a pagina 3 dopo la parola «consigli» aggiungerei le parole: «o di organismi di enti pubblici». Per la lettera c) estenderei alle aziende di diritto pubblico - e aggiungerei anche l'ENI che non è indicata - la normativa vigente per gli appalti, con l'adeguamento della legislazione antimafia per quelle attività.

A pagina 3, alla lettera c), richiamerei espressamente l'ENI e proporrei di estendere l'adeguamento antimafia alla normativa sugli appalti; alla lettera d), aggiungerei: «nel pieno rispetto delle decisioni prese dagli organismi regionali».

A pagina 9, laddove si rileva che gli episodi di malgoverno della cosa pubblica vanno ripetendosi in Calabria con preoccupante frequenza, a mio avviso occorre sottolineare la situazione con una frase del tipo: «è molto grave che lo Stato, che dovrebbe combattere la mafia, utilizzi invece patti con i poteri criminali».

A pagina 10, laddove viene richiamata la relazione del 24 ottobre 1990 (documento XXIII, n. 4), occorre specificare che si tratta di anomalie di un'aggiudicazione «da parte dell'ENEL».

A pagina 12, come ci è stato riferito in particolare a Vibo Valentia, laddove si parla di estorsioni in danno di attività imprenditoriali e commerciali, propongo di aggiungere: «i cui titolari hanno deciso di cessare le attività, con gravi conseguenze per l'occupazione e l'economia».

Concludo il mio intervento invitando il Governo e il Parlamento, attraverso la Commissione, ad adottare le misure necessarie per incidere nella lotta alla criminalità organizzata e per consentire il ripristino della legalità democratica nelle zone particolarmente a rischio, ma contestualmente ad elaborare e realizzare adeguati programmi di intervento per avviare un processo di sviluppo produttivo ed occupazionale dell'intera regione.

VETERE. Signor Presidente, condivido la relazione nonché il senso delle proposte di modifica illustrate dal senatore Tripodi. Inoltre, ritengo utile l'iniziativa della Presidenza volta ad approfondire alcuni di tali temi con i Ministri della difesa e dell'industria, i quali hanno confermato la loro disponibilità. Condivido in particolare la valutazione che è stata fatta all'inizio della relazione, ossia che diverse fonti di spesa pubblica, oltre che risultare in alcuni casi non necessarie, spesso costituiscono veicoli di corruzione che agevolano e rafforzano il controllo del territorio da parte delle cosche.

Sono perfettamente d'accordo sulla necessità di provvedere allo scioglimento del Consiglio comunale di Taurianova, ma ritengo che occorra anche rafforzare l'azione di vigilanza. A tale proposito, ritengo utile verificare attraverso le prefetture interessate, l'effettiva adesione delle forze politiche al codice di autoregolamentazione proposto dalla

Commissione, soprattutto per quanto riguarda la composizione delle liste elettorali.

ALAGNA. Signor Presidente, intervengo per una questione di opportunità espressamente richiestami dall'onorevole Mancini che, avendo fatto parte della delegazione recatasi in Calabria, non intende prendere la parola. Evidentemente non sono un conoscitore diretto delle realtà calabresi, anche se mi rendo conto che la situazione in quella regione è veramente difficile per la pericolosità della delinquenza organizzata. Non posso quindi che ribadire qui quanto ho avuto modo di dire nell'aula di Montecitorio a proposito della Sicilia: quando in uno Stato democratico le forze dell'ordine non hanno il controllo del territorio - allora mi riferivo agli avvenimenti di Gela, oggi a quelli di Taurianova - non c'è dubbio che nell'opinione pubblica si crea allarme e sfiducia nelle istituzioni, ed il Parlamento non può che intervenire in maniera concreta e con coerente efficacia legislativa. Da una rapida lettura della relazione e dagli interventi svolti in Commissione, mi pare che essa si muova in simile direzione e condivido quanto ha detto il Presidente a proposito dei decreti-legge che sono stati preannunciati dal Governo.

Allarmante è anche quanto è emerso dai giornali e dai riscontri constatati dalla delegazione in Calabria, ossia che in alcuni centri di tale regione il presidio dello Stato - cioè le stazioni dei carabinieri - non solo in alcuni casi hanno personale insufficiente, ma in altri addirittura sono inesistenti: se è vero che in alcuni centri esiste solo una segreteria telefonica! In una tale situazione deve essere tenuto in grande considerazione anche il rispetto e l'osservanza della legislazione vigente.

Non mi riferisco solo alla legge Rognoni-La Torre recentemente aggiornata; mi riferisco particolarmente a tutta la legislazione relativa agli appalti e ai subappalti e alla partecipazione agli appalti ed alle concessioni soprattutto da parte di enti pubblici o parapubblici o di diritto pubblico. È emerso che vi sono delle violazioni e dall'esposizione della relazione mi pare di aver capito che vi è la necessità di approfondire in che modo il Ministero della difesa dispone delle risorse dello Stato. Penso anch'io che questa indagine debba essere approfondita, la Commissione lo ha già fatto, ma è bene che lo faccia in maniera più concreta, attivando tutte le sfere dello Stato perchè la legislazione ordinaria e di prevenzione (la legge Rognoni-La Torre è una legge ordinaria ma anche di prevenzione) venga rispettata nel senso pieno e reale della parola.

Con queste considerazioni, approvo l'operato della Commissione e la proposta di relazione presentata. Non perdo l'occasione, onorevole Presidente, per ringraziarla di aver accolto la lettera con cui mi sono permesso di porre all'attenzione la situazione del comune di Tortorici nella Sicilia orientale. In quel comune le forze politiche si sono infatti rifiutate di presentare le liste per le elezioni comunali. È un fatto di eccezionale gravità, prendo atto che lei, signor Presidente, ha affermato che, dopo lo svolgimento delle elezioni regionali siciliane che possono considerarsi politiche dato lo statuto speciale della regione, la Commis-

sione invierà una delegazione sul posto per verificare la situazione e decidere le iniziative da intraprendere.

PRESIDENTE. Il senatore Cabras risponderà ai vari interventi per annunciare anche a quali emendamenti intende aderire. Insisto solo sull'urgenza - che mi sembra ovvia - di approvare oggi la relazione perchè - voglio dirlo con tutta chiarezza - non sono affatto certo che i decreti, di cui è stata data notizia e che i Ministri competenti presenteranno, avranno vita facile, a cominciare dall'approvazione in Consiglio dei ministri. Non mi riferisco tanto allo scioglimento del Consiglio comunale di Taurianova, che mi sembra maturo, quanto alla norma sulla posticipazione delle elezioni successive, una norma veramente eccezionale che il Consiglio di gabinetto probabilmente approverà, ma che il Consiglio dei ministri può darsi non approvi e che, comunque, provocherà questioni in Parlamento. È dunque molto importante che su questo punto esprimiamo una opinione nella direzione di rendere effettiva questa decisione per evitare a questi decreti la fine di altri provvedimenti di urgenza che, dopo i sessanta giorni, non hanno avuto seguito.

CABRAS. Mi riferirò innanzi tutto agli emendamenti illustrati dal senatore Tripodi. Si richiede in primo luogo la dimissione del presidente dell'ENEL. Noi siamo autorizzati ad esprimere censure e ad invitare il Governo ad adottare provvedimenti idonei, ma dare un giudizio sui vertici dell'ENEL circa una vicenda di particolare gravità, sulla quale è in corso ancora una indagine, non mi pare il caso.

Lo stesso discorso vale per la vicenda di Crotona che ha avuto ampio spazio nella relazione e sulla quale la censura e il giudizio sono stati molto severi. Anche a tal proposito ci troviamo ancora in una fase di completamento delle nostre indagini; abbiamo convocato il Ministro della difesa e quindi non mi sembra il caso di dare giudizi definitivi anche perchè, dal punto di vista politico, non sono stati usati nè mezzi toni nè mezze misure nel denunciare e nel deprecare.

Ritengo di poter accogliere gli emendamenti che si riferiscono ai rapporti fra le regioni e il Governo con riferimento alla situazione occupazionale. Sono d'accordo sulla richiesta di far riferimento nella relazione all'ENEL per rendere più esplicita la denuncia. Sugli altri emendamenti non credo vi siano problemi, li abbiamo raccolti, integreremo con essi la relazione.

TRIPODI. Signor Presidente, ritengo necessario insistere sulla questione di Crotona e quindi su tale punto mi asterrò dall'approvazione della relazione.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altre osservazioni, la relazione si intende approvata.

La seduta termina alle ore 11,15.